

Partenariato per la pace e Ufficio federale della protezione civile

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **45 (1998)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-369075>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Dove si situa l'UFPC nell'ambito di Pfp?

Partenariato per la pace e Ufficio federale della protezione civile

Ba. Cosa accomuna l'Ufficio federale della protezione civile (UFPC) al Partenariato per la pace (in inglese: Partnership for Peace, Pfp)? Prima di rispondere a questa domanda, ritengo opportuno approfondire l'argomento.

Pfp è l'invito a partecipare a un programma inteso a garantire la pace che la NATO ha rivolto agli stati non firmatari del Patto Atlantico nel gennaio 1994. È prevista una partecipazione «à la carte», vale a dire che, di principio, tutti gli stati che firmano l'impegno possono prender parte a tutte le attività in programma e anche fare delle proposte. Il programma Pfp non è però vincolante, non si tratta quindi di un accordo internazionale.

Accanto ai paesi della Nato, il progetto è rivolto in primo luogo ai paesi europei (segnatamente agli ex paesi dell'Est).

Gli obiettivi principali sono:

- promuovere la trasparenza nell'ambito dei piani nazionali di difesa;
- assicurare un controllo sulle forze belliche secondo criteri democratici;
- essere di principio in grado e disposti a intervenire sotto l'egida dell'ONU e/o dell'OCSE;
- promuovere e sviluppare relazioni cooperative nell'ambito della politica di sicurezza.

44 Stati aderiscono a Pfp

Finora hanno aderito al programma Pfp complessivamente 44 stati. Accanto ai 16 stati del Patto atlantico, si contano anche 28 paesi estranei. Si tratta nella fattispecie di:

Albania, Armenia, Azerbeidschan, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Georgia, Kasachstan, Kirgistan, Lettonia, Lituania, ex Repubblica della Jugoslavia, Repubblica della Macedonia, Moldavia, Austria, Polonia, Romania, Federazione della Russia, Svezia, Svizzera, Slovacchia, Slovenia, Tadschikistan, Cechia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan, Bielorussia.

Com'è giunta la Svizzera a Pfp?

In modo sorprendentemente veloce – vale a dire nel giro di un solo anno. Nel gennaio 1996 il capo del DMF commissionò il mandato di eseguire uno studio in materia, nell'estate 1996 ebbero luogo le consultazioni parlamentari, nell'ottobre 1996 il Consiglio federale decise di aderire a Pfp, e nel dicembre 1996 venne firmato il docu-

mento quadro e fu trasmesso alla NATO il documento di presentazione. Nella primavera 1997 seguì il cosiddetto primo programma di partenariato individuale (IPP) della Svizzera, comprendente 56 attività tra cui 18 offerte e 38 adesioni alle attività proposte da altri partner.

Nell'estate 1998 il Presidente della Confederazione Cotti e il Consigliere federale Ogi firmarono il secondo IPP svizzero, il quale contempla circa 45 offerte. Benché il contenuto simile al primo, il secondo IPP è però molto più esteso. Quali principali argomenti si ritrovano tuttora:

- La sicurezza e la stabilità in Europa;
- il diritto internazionale umanitario;
- il controllo democratico sulle forze belliche;
- il controllo degli armamenti e il disarmo;
- l'istruzione internazionale nell'ambito della politica di sicurezza;
- l'aiuto in caso di catastrofe da parte di istituzioni civili e militari.

Quali sono le istanze svizzere che aderiscono a Pfp?

2 Dipartimenti federali, 2 consiglieri federali:

Il DFAE di Flavio Cotti e il DDPS di Adolfo Ogi a livello ministeriale. Inoltre, numerosi uffici federali sono rappresentati nelle commissioni tecniche. I lavori degli organi federali sono coordinati da un ufficio inter-dipartimentale.

Dove si situa l'UFPC nell'ambito di Pfp?

Lo schema (visto pagina 12) rende una visione d'insieme evidenziando nel contempo il «ramo» sul quale è collocato l'UFPC.

La nostra collaborazione (civile) in seno a Pfp non è subordinata al nostro Dipartimento (militare), bensì al DFAE, segnatamente alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)/Divisione Aiuto umanitario e Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe (ASC), incaricata di coordinare tutte le attività Pfp degli organi federali civili.

Contributi concreti dell'UFPC in seno a Pfp

A titolo d'esempio citiamo:

- Collaborazione nell'ambito di conferenza, seminari ed esercizi internazionali;

- presentazione di relazioni nel quadro di corsi internazionali, p. es. quelli organizzati dal Centro ginevrino per la politica di sicurezza sul tema «Controllo democratico sulle forze belliche»;
- partecipazione a un seminario internazionale sul tema «Scambio d'esperienze nell'ambito della condotta e della coordinazione in situazioni di crisi», tenutosi ad Interlaken nell'aprile 1998;
- partecipazione a un seminario internazionale sul tema «Basi legali per la pianificazione e l'organizzazione nell'ambito dell'approvvigionamento d'emergenza», tenutosi a Stoccolma nel giugno 1998;
- partecipazione a un seminario internazionale sul tema «informazione della popolazione in situazioni straordinarie», previsto a Budapest nell'ottobre 1998;
- organizzazione di un corso in lingua inglese della durata di una settimana quale introduzione alla protezione della popolazione in Svizzera, previsto a Schwarzenburg nell'ottobre 1999.

Primo bilancio

Qual'è il resoconto di un anno di collaborazione in seno a Pfp?

- È giusto che l'UFPC si impegni sul piano internazionale.
- Possiamo offrire molto; tuttavia spesso non abbiamo la «soluzione ideale» (nei paesi scandinavi, per esempio, la sicurezza civile è meglio integrata).
- Dobbiamo fare tutto il possibile per rafforzare il contributo civile della Svizzera, conformemente alla tendenza riscontrata sul piano internazionale.
- Tutti i nostri impegni devono rispettare il principio più qualità che quantità (snellire maggiormente le offerte, i seminari, le conferenze, ecc.).

Un breve sguardo al futuro

Il nostro impegno nell'ambito del programma Pfp si rivelerà fruttuoso per la concezione della nuova protezione della popolazione 200X. In altre nazioni si riscontrano tendenze analoghe. Lo scambio di idee e «Know-how» è molto prezioso e contribuirà a sviluppare ulteriormente la politica di sicurezza della Svizzera. ▣